

Sono particolarmente lieto di porgere a tutti un cordiale benvenuto ed il mio ringraziamento per essere, oggi, presenti alla consueta Inaugurazione dell'Anno Accademico dell'ONAOSI.

Rivolgo un caloroso saluto ed esprimo la più sincera gratitudine, personale e di tutta la Fondazione, al Presidente del Senato della Repubblica Renato Schifani, che, nonostante gli innumerevoli impegni istituzionali, ha voluto onorarci della sua presenza, manifestando, ancora una volta, sensibilità ed attenzione alle realtà dei giovani ed all'affermazione dei valori di assistenza e solidarietà, che l'ONAOSI, storicamente, ben racchiude nel proprio patrimonio.

Un riconoscente benvenuto alle Autorità Civili, Militari e Religiose, ai Rappresentanti delle Istituzioni, alle Federazioni Nazionali degli Ordini dei sanitari, alle Organizzazioni Sindacali, alle Associazioni di volontariato e di categoria, ai Colleghi e a tutti i presenti. Saluto con particolare sentimento di vicinanza le ragazze ed i ragazzi assistiti a domicilio e quelli ospiti nelle nostre strutture, augurando loro buon lavoro per l'anno di studio da poco intrapreso.

Un ringraziamento al Consiglio di Amministrazione, ai Sindaci Revisori, al Direttore Generale e a tutto il Personale della Fondazione per la fattiva collaborazione.

Come ogni anno, l'inaugurazione dell'Anno Accademico rappresenta una occasione per un bilancio dell'attività fin qui svolta, nonché per condividere alcune riflessioni sul futuro.



A pochi mesi dalla scadenza naturale dell'attuale Consiglio di Amministrazione, che, cronologicamente, segue quello del 2000-2005 in cui ero già alla guida dell'ONAOISI, sono, sicuramente, numerosi i traguardi raggiunti e gli obiettivi centrati, nonostante le numerose difficoltà "esterne" cui si è dovuto fare fronte.

Non è questa la sede idonea per una pedante elencazione delle singole decisioni prese nel corso della legislatura.

* * *

Nel 2000, all'atto di insediarsi, ereditammo un ente strutturato e radicato in un contesto, prevalentemente, locale.

Interpretando i fenomeni di modernizzazione, di cambiamento e di progresso della previdenza ed assistenza già in divenire a livello nazionale, avvertimmo l'esigenza, improrogabile, di avviare una riflessione ampia e approfondita sulla Fondazione.

Il succedersi degli eventi ci ha dato, in buona parte, ragione, poiché gli anni Duemila hanno rivelato e portato all'attenzione di tutti, problemi che noi, per primi, ci eravamo posti.

Innanzitutto, la sostenibilità, la certezza delle prestazioni anche per il domani e la solidarietà per rispondere ai bisogni assistenziali di categoria.

Problemi, peraltro, costantemente all'ordine del giorno del Governo, del Parlamento e degli Enti preposti.



L'impegno assunto con le linee guida politiche e strategiche della attuale Consiliatura, è stato esplicito: amministrare la gestione corrente, impostando l'Ente su solide basi anche per gli anni a venire.

Ciò ha consentito di avviare e portare a termine riforme indifferibili, radicali e, quando necessario, anche coraggiose. Non ci siamo limitati ad un semplice "maquillage" che, probabilmente, ci avrebbe procurato popolarità e facili consensi, ma siamo intervenuti in profondità, riconsiderando l'esistente in funzione dello sviluppo e adeguamento alle crescenti innovazioni in campo sociale, culturale ed economico del Paese.

Nel tracciare il percorso per assicurare una duratura stabilità dell'Ente, non è stata mai persa di vista l'originaria radice ed esperienza dell'Opera.

Nel corso delle Consiliature abbiamo subito critiche, che sono sembrate, il più delle volte, preordinate, strumentali ed ingiustificate. Ma, per usare un gergo pugilistico, non abbiamo mai gettato la spugna, anche nei momenti in cui sarebbe stato più conveniente farlo.

Nei limiti statuari e di compatibilità bilancio, ci siamo preoccupati di ridefinire ed assicurare la tutela del patrimonio formativo, culturale e storico; di valorizzare il complesso delle prestazioni nei confronti degli aventi diritto; di informatizzare le procedure; di perseguire strategie di comunicazione; di modernizzare l'organizzazione del lavoro; di puntualizzare, in senso maggiormente garantista, le regole di governo del patrimonio mobiliare e immobiliare. Non è mai venuta meno la sensibilità



verso le politiche di risparmio energetico e nel campo della sicurezza sui luoghi di lavoro, tutelata oltre gli *standards* imposti dalla legge.

Nella collegialità decisionale, abbiamo, progressivamente, revisionato l'apparato amministrativo, rendendolo più adeguato alla veste giuridica introdotta, nel 1994, con la privatizzazione dell'Opera.

Siamo estremamente soddisfatti del riscontro positivo che, dalla loro inaugurazione ad oggi, hanno fatto registrare i Centri Formativi di Bologna e di Torino. Il gradimento dei contribuenti e dei giovani che hanno fruito dei loro servizi è lusinghiero tanto che non riusciamo a dare risposta positiva a tutte le richieste di ammissione.

Le strutture in cui si registra una occupazione incompleta, ma che, è bene sottolinearlo, rimane comunque lusinghiera, sono gli Istituti di Perugia. Sono strutture aventi particolari caratteristiche, con servizi che le rendono, comunque, competitive.

Se, da una parte, la tipologia dei servizi offerti è un tema su cui è già in corso una riflessione interna, dall'altra non possono non essere evidenziati i fattori esterni che determinano la scelta delle strutture ONAOSI in cui studiare, quali, ad esempio, le modifiche normative all'ordinamento universitario, il decentramento e la dislocazione sul territorio delle sedi di formazione e specializzazione.

L'originaria impostazione dei Collegi e Convitti risale a molti decenni fa e, sebbene evoluta a seguito di vari interventi di adeguamento e



razionalizzazione, necessita di una ponderata riflessione sulla validità dell'attuale modello negli anni a venire.

Non è, comunque, ragionevole ipotizzare un passaggio drastico da un modello ad un altro, ma si dovranno studiare con attenzione modalità e tempi. Continueremo, pertanto, a raccogliere pareri per poter meglio fotografare lo scenario e i possibili sviluppi futuri.

L'attuale presenza dell'ONAOSI sul territorio nazionale ha ricevuto un impulso che, crediamo, darà i suoi frutti a pieno regime, anche con la recente rivisitazione del Servizio Sociale, messo in condizione di svolgere la funzione assegnatagli con maggiore incisività e capillarità. E' in corso una analisi su una eventuale intensificazione della presenza dell'ONAOSI nel Sud, dove è attiva, a Messina, una sede periferica del Servizio Sociale ed il Centro Formativo, che raccoglie ampi consensi tra gli assistiti.

* * *

Attraverso una amministrazione avveduta, capitalizzando risultati di esercizio positivi, sui quali, teniamo a sottolinearlo, tutti gli organismi, preposti per legge e per statuto alla vigilanza e al controllo, si sono espressi sempre in modo favorevole, è stato più agevole affrontare le inevitabili ricadute che ha generato, ad ogni livello, su scala mondiale, la crisi economica dello scorso anno.



L'analisi del patrimonio mobiliare ONAOSI evidenzia, nell'arco di circa un decennio, un netto incremento, frutto anche di politiche di investimento prudentziali e differenziate. Il valore del patrimonio immobiliare, destinato nella quasi interezza a scopi istituzionali, si è consolidato, con acquisizioni di prestigio, come la nuova sede dell'Amministrazione Centrale in Perugia, un complesso rappresentativo nel contesto cittadino che ha prodotto sensibili benefici per l'utenza e per i lavoratori, che operano in spazi confortevoli e con strumenti moderni. L'acquisizione dell'immobile è risultata, tra l'altro, una conveniente forma di investimento.

Sul piano degli impieghi mobiliari, l'ONAOSI, in via preventiva e cautelare, ha costituito accantonamenti e riserve. Questo ha permesso al Consiglio di Amministrazione, pur in una congiuntura globale sfavorevole, di approvare, regolarmente, anche il bilancio consuntivo 2008.

Ciò, peraltro, senza intaccare la riserva legale di cinque annualità di prestazioni, stabilita dal D. Lgs. 509/1994, che funge, con il restante patrimonio, da ulteriore garanzia per il futuro.

E' in atto un contenzioso relativo ai crediti contributivi, instaurato da alcuni sanitari a seguito della sentenza della Corte Costituzionale 190/2007. I ricorsi cavalcano una chiara lacuna legislativa che è ancora presente e dispiega ricadute negative sulla Fondazione. Va, infatti, evidenziato che è, tuttora, pienamente in vigore l'obbligo di contribuzione per tutti i sanitari stabilito dalla L. 289/2002 per il 2003-2006 e ribadito dal



pronunciamento costituzionale. La Consulta, infatti, nel riconfermare la validità di tale obbligo, ha dichiarato che la Legge 289/2002 non ha fornito, come avrebbe dovuto, all'ONAOSI i necessari criteri cui attenersi nella fissazione della misura delle quote di contribuzione. Nulla, di conseguenza, può essere addebitato all'ONAOSI, poiché il vuoto normativo, appunto la mancanza di criteri per la quantificazione delle quote, può essere colmato solo ed esclusivamente dal Parlamento. E' pur vero che, sulla questione, è intervenuta la L. 222/2007, ma va ricordato che la stessa ha sanato solo il periodo dal 2007 in poi, mentre per il 2003-2006 non si è pronunciata, lasciando, di fatto, la notevole lacuna evidenziata con la sentenza della Corte Costituzionale. Su questo delicato problema, abbiamo ripetutamente interessato i Ministeri vigilanti, con atti deliberativi e contatti diretti nelle riunioni presso il Ministero del Lavoro, senza avere alcun riscontro.

* * *

Il Decreto del Ministero del Lavoro 29 novembre 2007, che si richiama, a sua volta, all'art. 1, comma 763 della Finanziaria 2007, stabilisce che gli Enti previdenziali privati devono approvare un bilancio tecnico attuariale su un arco di tempo di trenta anni.

Di fatto, gli stessi devono dimostrare di essere in grado di garantire le prestazioni e l'equilibrio della gestione per tale arco di tempo. A ciò va aggiunto che, per norma statutaria dell'ONAOSI, gli assistiti hanno diritto a fruire le prestazioni fino al compimento del 30° anno di età.



Ma la normativa si spinge oltre.

Il Decreto, per una migliore cognizione dell'andamento delle gestioni nel lungo termine, suggerisce e dà la facoltà all'Ente di estendere la proiezione, addirittura, fino a cinquanta anni.

Questo significa poter contare, per un periodo decisamente prolungato, di un favorevole rapporto tra entrate ed uscite, che può essere conseguito solo sulla base di un quadro economico e finanziario solido, certo e duraturo.

L'ONAOISI ha, regolarmente, approvato il bilancio tecnico, e, accogliendo il suggerimento, ha allungato la previsione di equilibrio fino a cinquanta anni. Per cui, è possibile affermare che, a normativa legislativa stabile, l'ONAOISI avrà certezze per il futuro.

Ma, va ribadito, a legislazione vigente e stabile.

E' in corso un approfondimento presso i Ministeri vigilanti per individuare e definire le modalità di redazione dei bilanci tecnici secondo criteri di omogeneità. Ciò non deve escludere la possibilità, per ciascun Ente, di sviluppare proiezioni basate su indicazioni differenti, qualora presentino, come nel caso dell'ONAOISI, elementi di specificità.

* * *



Una riflessione va fatta sulla contribuzione volontaria.

L'Opera fu istituita alla fine dell'Ottocento dai sanitari per rispondere a valori di solidarietà e di mutua assistenza endocategoriale.

Questo principio, pur essendo, a nostro parere, irrinunciabile, ha attraversato varie traversie e non ha trovato, purtroppo, domicilio stabile all'interno delle categorie sanitarie.

Dal nostro insediamento ad oggi, con tenacia, siamo riusciti, al di là di ogni ragionevole aspettativa, quasi a quadruplicare le adesioni volontarie. Non vi è, però, alcun dubbio che l'attuale consistenza sia trascurabile e, perciò, deludente rispetto alle effettive potenzialità. Infatti, su oltre 300.000 sanitari liberi professionisti, solo circa 13.000, ad oggi, hanno scelto di iscriversi e di contribuire come volontari all'ONAOSI.

Né, d'altra parte, si intravedono margini di miglioramento di questa tendenza.

Ne deriva che, a situazione invariata, appare una illusione poter contare su questa voce di entrata per garantire prestazioni negli anni a venire. Come potrebbe sopravvivere l'ONAOSI se dovesse contare solo sulla contribuzione volontaria?

E' chiaro che il futuro dell'Ente sarebbe segnato.

Il Consiglio di Amministrazione dovrà svolgere una approfondita riflessione anche su questo spinoso argomento.

Un problema che è stato timidamente già avanzato nel corso degli anni è quello relativo ad un eventuale ingresso nell'ONAOSI di altre



categorie sanitarie. Queste, all'epoca della legge 306/1901, istitutiva dell'ONAOISI, erano soltanto tre (medici chirurghi, farmacisti e medici veterinari), diventate, successivamente, quattro, con gli odontoiatri.

Oggi la situazione è completamente modificata, poiché all'interno delle categorie sanitarie si sono aggiunte altre professioni che hanno manifestato interesse ad entrare a far parte dell'ONAOISI, attratte, evidentemente, dai vantaggi e dagli oneri di contribuzione contenuti, oltre a poter contare su una formula ormai collaudata ed affermata. L'eventuale loro ingresso rappresenta, certamente, un aspetto delicato, ma che, comunque, come già detto in altre occasioni, va approfondito e dibattuto, non ignorato o liquidato aprioristicamente.

* * *

E' quanto mai attuale la discussione sull'adeguatezza del quadro normativo che regola le attività degli Enti previdenziali, di cui fa parte l'ONAOISI. In particolare, il D. Lgs. 30 giugno 1994, n. 509, che consentì la privatizzazione, ha mostrato alcuni limiti nella sua concreta applicazione, con ricadute sulla autonomia degli Enti stessi.

Non intendiamo, certamente, mettere in discussione i principi fondamentali del D. Lgs. 509/1994, che, al contrario, vanno riaffermati e, dove necessario, resi più incisivi, come la natura e gli strumenti privatistici.



Tantomeno intendiamo rinunciare al sistema dei controlli esterni, che rappresentano una tranquillità sia per i contribuenti che per gli Amministratori.

Recentemente, abbiamo manifestato, al tavolo tecnico presso il Ministero del Lavoro, la nostra posizione di rimanere inseriti nel Decreto 509.

Le ipotesi di riforma della normativa di privatizzazione dovrebbero, in ogni caso, ispirarsi e tendere ad un modello elaborato, congiuntamente, con le Casse interessate, in cui venga chiarito, definitivamente, che i controlli devono riguardare solo il profilo di legittimità degli atti e non anche il merito e, in ogni caso, essere meno burocratici e con una tempistica di riscontro ragionevole e certa.

Per legge, lo statuto, i regolamenti e le delibere in materia di contribuzione e prestazioni devono essere approvate espressamente dai Ministeri preposti alla vigilanza, nel caso dell'ONAOSI Ministero del Lavoro di concerto con l'Economia, ma la normativa non stabilisce alcun termine entro cui tale funzione debba essere esercitata.

Va rivisto l'attuale sistema fiscale di doppia tassazione delle prestazioni e dei rendimenti, che determina una disparità di trattamento rispetto al regime, più favorevole, applicato alla previdenza complementare.



Gli eventuali accorpamenti tra Casse non possono essere imposti per legge, ma devono realizzarsi su base esclusivamente volontaria degli Enti interessati.

* * *

Nel gennaio 2008, il Consiglio di Amministrazione, dopo un articolato percorso di condivisione con il Ministero della Salute, le Federazioni Nazionali degli Ordini sanitari e le Organizzazioni sindacali della dirigenza medica, in attuazione di quanto stabilito dall'art. 29 della L. 222/2007, adottò una riforma strutturale del proprio ordinamento, introducendo rilevanti novità, sia sul piano delle prestazioni che della struttura e composizione degli organi di governo. Tali modifiche, come stabilito dall'art. 3, comma 2, lett. a) del D. Lgs. 509/1994, furono inviate, il 24 gennaio 2008, ai Ministeri, per essere esaminate e valutate.

Soltanto nel marzo 2009, cioè dopo oltre un anno, sono pervenute le osservazioni formulate da entrambi i Ministeri e, sulla base delle stesse, nel maggio scorso, il Consiglio di Amministrazione ha rielaborato alcuni articoli dello statuto e, tempestivamente, li ha trasmessi ai Ministeri. Sono giunte notizie informali secondo cui, sebbene l'ONAOSI abbia recepito *in toto* i rilievi ministeriali, ancorché tardivi, vi sarebbero, da parte degli stessi Ministeri, ripensamenti su alcuni contenuti dello statuto, che potrebbero comportare ulteriori ritardi dell'approvazione.



Rimane il dato di fatto che, ad oggi, trascorso più di un anno e mezzo dal primo atto deliberativo, la Fondazione non ha ancora ricevuto notizie ufficiali sullo stato di avanzamento del procedimento di approvazione ministeriale.

Crediamo che tutto ciò sia incomprensibile. Approfittiamo di questa occasione per rivolgere un appello, già lanciato in precedenti corrispondenze ed incontri presso il Ministero del Lavoro, per sollecitare una rapida conclusione della vicenda, che, tra l'altro, comporta incertezze sulle procedure da seguire per il rinnovo delle cariche statutarie.

Senza il nuovo statuto, inoltre, la Fondazione non può iniziare a dare attuazione alla legge 222/2007 di riforma, che prevede nuove prestazioni, oltre quelle tradizionali, che potrebbero essere erogate nei confronti di circa 40mila sanitari che, secondo quanto pubblicato, recentemente, da *"Il Sole 24 Ore"*, si troverebbero in quella che è stata definita "dipendenza patologica professionale".

L'incremento del ventaglio delle prestazioni richiederà, in ogni caso, il reperimento di risorse economiche aggiuntive rispetto a quelle già impegnate per gli scopi istituzionali di assistenza agli orfani che devono rimanere prioritari.

* * *



Una riflessione sulla situazione che si è venuta a creare in seno all'Associazione degli Enti Previdenziali Privatizzati (AdEPP), che ha portato, nell'ultimo anno, alcuni Enti a deliberare di uscire dalla stessa. E' in corso, da tempo, un dialogo per individuare soluzioni concordate per superare tale criticità.

Non si contano più le incursioni, anche allarmistiche, rivolte a mettere in discussione i principi di autonomia che regolano il settore della previdenza ed assistenza privata.

Abbiamo ripetutamente sollecitato gli altri Enti inseriti nel D. Lgs. 509/1994 e nel D. Lgs. 103/1996, a non ritenersi esclusi da attacchi ed invasioni di campo che, fino a ieri, sono stati rivolti, prevalentemente, all'ONAOISI, ma domani potrebbero riguardare tutti. Sono numerosi gli appelli che abbiamo rivolto sul pericolo di azioni di depauperamento della autonomia della previdenza dei professionisti.

Siamo fortemente convinti che, indipendentemente da quali siano le modalità, un organismo di coordinamento di tutti gli Enti sia, comunque, indispensabile, per poter valutare e promuovere, in modo unitario ed autorevole, gli interessi comuni nelle sedi politiche, governative ed istituzionali.

Rimane, indubbiamente, la priorità di una riconsiderazione dell'attuale statuto dell'AdEPP, che riconosca le peculiarità e dia garanzie di rappresentatività di ciascun Ente in seno all'Associazione, nonché una



gestione in cui tutti gli aderenti possano svolgere un effettivo ruolo di partecipazione. Da parte nostra, stiamo lavorando, attivamente, per una soluzione delle questioni aperte, affinché si giunga alla definizione di regole condivise, da recepire in modifiche all'attuale statuto dell'AdEPP in tempi rapidi. Una Commissione, appositamente istituita, di cui fa parte l'ONAOSI, ha elaborato una bozza di nuovo statuto dell'Associazione che dovrebbe essere portata all'esame di una Assemblea di tutti gli Enti per l'approvazione, speriamo, definitiva.

Ulteriori rinvii rischierebbero di acuire la frattura interna, compromettendo, definitivamente, la possibilità di costituire un irrinunciabile organismo unitario.

* * *

L'ONAOSI potrà continuare ad avere basi solide anche nel futuro se, come è stato già detto, avrà stabilità normativa.

E' un presupposto prima ancora che una condizione, che non necessita di particolari considerazioni. Va ricordato che l'ONAOSI, per legge, non usufruisce di finanziamenti o di altri ausili pubblici.

Chi amministra deve essere messo in condizione di programmare e gestire, senza dover subire, come è accaduto a noi in questi anni, pesanti condizionamenti esterni, primo tra tutti la successione di



modifiche del quadro normativo sulla contribuzione, che costituisce la primaria ed essenziale voce attiva di bilancio.

Per prevenire i rischi di una erosione della base contributiva e della contrazione delle finalità statutarie, avevamo individuato una soluzione che era aderente ai principi di solidarietà, convenienza e perequazione per le categorie: l'estensione dell'obbligatorietà di contribuzione a tutti i sanitari. Il limite della legge del 1901 era chiaro: l'ombrello assistenziale dell'Opera non riguardava tutti i sanitari, ma, di fatto, solo i pubblici dipendenti.

L'estensione della obbligatorietà anche ai liberi professionisti era conseguente ad un percorso, iniziato nel 1991 e ripreso nel 2002, quando il Consiglio di Amministrazione formalizzò tale orientamento all'unanimità, con il consenso di tutte le componenti sanitarie in esso rappresentate.

Con un emendamento alla L. 289/2002 (Finanziaria 2003), che estese la platea dei contribuenti obbligatori, fu possibile dimezzare il contributo medio dovuto da tutti i sanitari iscritti ai rispettivi Ordini professionali e, nel contempo, avviare e portare avanti l'ampliamento e il consolidamento dell'assistenza nelle sue forme diversificate, senza più la distinzione tra pubblici dipendenti e liberi professionisti.

Ci siamo adoperati per far comprendere la incomparabile opportunità che offre l'iscrizione all'ONAOSI. Ma la scelta di equità, solidarietà e convenienza tra oneri e benefici assistenziali non è stata compresa. Rimane il rammarico, a nostro giudizio, per una occasione storica, colpevolmente mancata dalle categorie sanitarie.



Eravamo convinti e lo siamo ancora oggi, alla luce delle tendenze sempre più marcate di estensione delle tutele assicurative, che la norma contenuta nella Finanziaria 2003 costituisse una forma di perequazione e di garanzia, anche considerato che, in quasi ogni Paese europeo, sta diminuendo la componente pubblica nei sistemi prevido-assistenziali.

E' assolutamente inaccettabile che si siano susseguite iniziative di contrasto a quella norma estensiva, alimentate da una parte di sanitari, prive di ogni apparente giustificazione.

In occasione dell'avvicendamento dei Governi, l'obbligo di contribuzione, senza alcun coinvolgimento dell'ONAOISI, è stato riportato, con la Finanziaria 2007, a carico dei soli dipendenti pubblici, con immaginabili ricadute sui programmi e le attività intraprese.

Un impatto traumatico che ci ha costretti ad affrontare problemi gestionali enormi, con bilanci già regolarmente approvati sulla base di un flusso di contribuzione che, improvvisamente, dal 1 gennaio 2007, si è ridotto di due terzi. Ciò ha messo, seriamente, a repentaglio le prestazioni assistenziali da erogare.

Ma siamo riusciti a superare pure questo ostacolo.

Le entrate sono, di fatto, rappresentate, in misura preponderante, dai contributi versati dai pubblici dipendenti, dai proventi derivanti da investimenti finanziari e, a seguire, dalle rette per servizi erogati, da statuto, a pagamento (posti in Collegi, Convitti e Centri Formativi e altri servizi).

L'entità della contribuzione obbligatoria, comunque, è stata



mantenuta pressoché invariata rispetto a quella fissata successivamente alla Finanziaria 2003. L'indirizzo politico, più volte ribadito e che riconfermiamo, è di non aumentare le quote per i contribuenti obbligatori fino alla fine del nostro mandato.

E' prevedibile, d'altra parte, un calo della redditività degli impieghi di liquidità, tenendo conto anche delle oscillazioni, anche marcate, degli investimenti mobiliari nei mercati di riferimento. Le rette per l'ammissione, regolamentata dallo statuto, ai posti a pagamento nelle strutture non possono essere ritoccate per mantenere la competitività sul mercato.

Vi sono state, anche recentemente, incursioni legislative sull'ONAOSI che, senza alcun coinvolgimento della stessa, attraverso iniziative prive di qualsiasi fondamento logico, sono sembrate rivolte non certo a favorirne la stabilità gestionale e a dare serenità agli assistiti.

Nel pieno e dovuto rispetto della funzione e del ruolo del Parlamento, ci siamo chiesti da quali valutazioni siano scaturite.

Desideriamo, anche in questa sede, esprimere gratitudine a tutti i Parlamentari che, indipendentemente dall'appartenenza politica, hanno compreso le motivazioni fondate del nostro dissenso e le hanno fatte proprie.

Se, in futuro, dovranno essere attivati nuovi servizi, potrebbe presentarsi, come accennato prima, il problema della sostenibilità, cioè della sufficienza e adeguatezza delle risorse occorrenti. Bisognerà, perciò, monitorare, ad esempio, l'andamento dei mercati per quanto riguarda gli



investimenti mobiliari e immobiliari, e tenere sotto controllo altre variabili che potrebbero incidere, direttamente o indirettamente, sulla situazione finanziaria della Fondazione.

A scadenza del nostro mandato, a situazione legislativa invariata, lasceremo, comunque, un Ente sano, ristrutturato e ammodernato, dotato di tutti i necessari strumenti statutari e gestionali. A tal proposito, va evidenziato che, nel corso delle legislature, si è data puntuale, piena applicazione alle norme contrattuali, in accordo con le Organizzazioni Sindacali, tenendo conto, nei limiti del possibile, delle legittime richieste ed esigenze dei lavoratori. Recentemente, è stato rinnovato il contratto collettivo, possiamo dirlo, con soddisfazione e con il decisivo apporto dell'ONAOSI, che si è fatta parte diligente nel mediare le posizioni tra le parti e guidare le trattative verso l'accordo definitivo.

* * *

Il messaggio, che intendiamo affidare ai nostri successori, quando passeremo il testimone, è di continuare ad operare affinché le categorie prendano coscienza, definitivamente, che a fruire, oggi e domani, dei benefici della previdenza sono i settori in grado di soddisfare valori collettivi, quali la solidarietà, e, allo stesso tempo, le esigenze di tutela del singolo.



La miopia e l'autolesionismo di alcuni all'interno degli ambienti sanitari, vorremmo che lasciassero il posto, definitivamente, alla ragionevolezza e al buon senso, non solo nei proclami e nelle intenzioni, ma anche nei fatti e nei comportamenti costruttivi e produttivi. Nel corso di questi anni sicuramente saremo incorsi in qualche errore, ma non abbiamo mai rinunciato al dialogo, anzi, abbiamo ascoltato e, prontamente, raccolto le critiche, quando sono state costruttive e fondate, traducendole in atti concreti.

Abbiamo evidenziato ripetutamente che gli assistiti sarebbero i primi a subire le conseguenze di qualsiasi forma di conflittualità sull'ONAOISI.

In considerazione dell'evolversi degli accadimenti e delle enormi difficoltà che abbiamo dovuto affrontare e superare, anche questa volta, dopo le bufere del 1991, in cui salvammo l'Opera dalle conseguenze del DPR 616/1977, crediamo che l'ONAOISI se la sia cavata, tutelando gli assistiti, nei cui confronti non deve mai venire meno l'attenzione costante di un ente che ha le proprie radici nella solidarietà. Con l'impostazione che abbiamo dato alla Fondazione, nonostante le traversie conseguenti all'avvicinarsi di interventi legislativi, i nostri giovani possono avere certezza e serenità che l'ONAOISI continuerà ad assicurare gli attuali livelli quali-quantitativi prevido-assistenziali.



Questo risultato ci gratifica molto, poiché era la principale sfida che raccogliemmo, all'epoca dell'insediamento, e che abbiamo portato avanti, siamo convinti, con orgoglio, con dignità e, crediamo, con successo.